



COMUNICATO STAMPA

Marco Carraresi: "Peretola, quella pista s'ha da fare!"

Nonostante qualche autorevole parere contrario, continuo a ritenere fondamentale che Firenze, il suo hinterland e l'intera Toscana centrale, anche per il ruolo che questo territorio svolge quale nodo strategico dei trasporti, debba essere dotata di un aeroporto efficace nel contesto del sistema aeroportuale toscano, efficiente quanto a funzionalità propria, compatibile dal punto di vista degli impatti ambientali, capace di soddisfare le esigenze legate all'economia territoriale che ha i suoi punti di forza nei servizi, nel turismo e in un tessuto con produzioni di qualità che non può che trarre vantaggi da infrastrutture sicure ed efficienti.

Così come continuo ad essere convinto che sia necessario, in tempi rapidi, senza sterili pregiudizi e approssimative valutazioni, verificare rapidamente se esistano effettivamente soluzioni alternative all'attuale pista di volo dell'aeroporto Amerigo Vespucci di Firenze, tali da garantire contestualmente il miglioramento della funzionalità dello scalo, l'innalzamento delle condizioni di sicurezza, la riduzione dell'impatto ambientale, il suo sviluppo, nel quadro di innalzamento dell'efficacia, efficienza e compatibilità del sistema. Nella consapevolezza che l'aeroporto di Peretola, nei prossimi anni, senza consistenti adeguamenti e migliorie, sarà costretto ad un inevitabile ridimensionamento, che significherebbe di fatto la sua chiusura, con tutte le inevitabili e pesantissime ricadute anche sull'indotto turistico e commerciale dell'intera toscana. Ma anche che ogni intervento strutturale –a cominciare da un diverso orientamento della pista- avrebbe conseguenze positive per le zone abitate attualmente sorvolate dagli aerei e restituirebbe al "parco urbano" la pregiata area occupata dalla pista adesso in esercizio, oltretutto qualificando l'eventuale intervento urbanistico nella confinante area di Castello. Infine migliorerebbe in maniera decisiva – aspetto questo non certo da sottovalutare- la funzionalità dello scalo, innalzandone notevolmente anche i livelli di sicurezza.

Crederci in queste cose significa "forzare la situazione" o ingenerare potenziali conflitti con Pisa? Esattamente il contrario: gli aeroporti di Firenze e Pisa non sono uguali, hanno diverse categorie di utenti, assolvono a differenti funzionalità. Ma solo la loro totale sinergia e integrazione e il loro contestuale potenziamento potrà in futuro garantire la sopravvivenza –e speriamo la crescita- di entrambi. Ogni contrapposizione campanilistica è destinata viceversa a provocare il progressivo ed inevitabile decadimento di tutti e due gli scali.

Firenze 15 aprile 2009